

OMICIDIO A OREGINA Angelo Piro, padre di tre figli, sospettava che i due avessero una relazione. La vittima è Giovanni Grasso, 38 anni

IL CASO Vicino a Bolzaneto

Uccide l'amante della moglie

Rapporti sessuali con una tredicenne «Ero consenziente» ma lui va in carcere

Guardia giurata scopre la coppia nella casa dei suoceri e spara. Arrestato

Due colpi di pistola, poi altri quattro in rapida successione. E molti abitanti di via Gaeta, alture di Oregina, si sono accorti della tragedia della gelosia che si era appena consumata al civico 29. Angelo Piro, 42 anni, guardia giurata, residente con moglie e figli nella vicina via Capri, ha ucciso a colpi di pistola il presunto amante della moglie, Giovanni Grasso, 38 anni, impiegato residente a Borzoli.

quisizione lampo nell'appartamento, hanno ritrovato l'arma, sistemata sul tavolo della cucina. La moglie di Piro, impietrita, ha assistito al fermo del marito, ora accusato di omicidio volontario, ed è stata lei stessa torchiata fino a notte fonda: l'obiettivo delle forze dell'ordine è infatti quello di fare chiarezza sul movente, anche se tutti gli elementi in mano al magistrato accrediterebbero la pista del delitto passionale, forse preceduto da una breve colluttazione.

È accaduto ieri notte, poco prima delle 23. È possibile che la coppia si fosse data appuntamento nella casa dei genitori della donna, che in questi giorni sono fuori città per le vacanze estive. Angelo Piro, dalle prime informazioni che sono trapelate in serata, sospettava da qualche tempo che i due avessero una relazione e ha raggiunto l'appartamento di via Gaeta in abiti civili, portando con sé la sua pistola di servizio.

La notizia si è diffusa rapidamente nella zona, destando emozione. Il figlio maggiore di Piro, un diciassettenne, si è precipitato in via Gaeta per ottenere spiegazioni. Aveva capito, il ragazzo, che era successo qualcosa di terribile, ma il comprensibile riserbo che ha accompagnato i primi rilievi della Scientifica gli ha impedito di apprendere notizie precise: è scoppiato in lacrime ed è stato bloccato mentre tentava di entrare nell'alloggio teatro del dramma. A quel punto si è allontanato con il suo scooter ma è stato raggiunto dagli agenti e - per quanto possibile - tranquillizzato. Suo padre nel frattempo era in marcia verso la questura, dove ha reso dichiarazioni frammentarie.

Ha sparato, almeno due colpi su sei hanno raggiunto il "rivale", uccidendolo. Dalle abitazioni vicine molti abitanti sono scesi in strada. Anche alcuni ragazzi che si ritrovano nel piazzale della chiesa di Nostra Signora della Provvidenza, che dista poche decine di metri dal luogo del delitto, si sono precipitati verso il grosso condominio.

I fatti di ieri sera ricordano una tragedia per certi aspetti simile che si era verificata la sera del 15 maggio 2000 a San Quirico, in Valpolcevera, quando il poliziotto Domenico Rodà uccise con 15 colpi di pistola il nuovo compagno della moglie, Tonino Laconi. E c'è un'altra circostanza drammatica, che in questi giorni accomuna le guardie giurate genovesi. Esattamente un anno fa Adolfo Ferrara, 34 anni, guardia giurata, venne ucciso da un rapinatore in piazzetta Sant'Agnese, al Carmine, dove stava ritirando l'incasso di un supermarket. Un episodio tragico, che ancora ferisce il mondo dei vigilantes, da ieri sera in subbuglio per la sparatoria di Oregina.

«Sembravano tuoni, tuoni strani - dicono i giovani della compagnia del quartiere - ci siamo avvicinati dopo pochi minuti e abbiamo sentito dire che c'era stata una sparatoria». Quattro-cinque telefonate hanno raggiunto il 113, e sul posto sono intervenute tre volanti e una pattuglia della squadra mobile. All'arrivo dei poliziotti Piro non ha opposto resistenza, pronunciando frasi confuse che però sarebbero suonate come una mezza ammissione. I dettagli sono ora al vaglio del pubblico ministero Biagio Mazzeo, titolare dell'inchiesta poiché di turno al momento del fatto, che ha preferito non ascoltare il sospetto killer dato il suo stato di choc. Gli inquirenti, dopo una per-

Matteo Indice
Simone Schiaffino



Auto della polizia sotto la casa di via Gaeta, nel quartiere di Oregina, dove si è consumato il delitto

in ALBARO Si schianta con la moto finanziere in fin di vita

Un impatto devastante, tra un'auto in svolta e uno scooter. È un uomo di 32 anni ridotto in fin di vita. Paolo Orlandini, finanziere presso il nucleo regionale della guardia di finanza, guidava il mezzo a due ruote e ora lotta tra la vita e la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Martino. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio alle 17.40 in via Righetti, quartiere di Albaro, all'incrocio con una traversa, via Perosi. L'auto, una Volkswagen Gti station wagon guidata da G. C. commerciante di 67 anni residente nel levante cittadino, procedeva in direzione Bocca-dasse ed arrivava all'incrocio con via Perosi, ha svoltato per immet-

tersi nella strada laterale, compiendo una manovra consentita dalla segnaletica. Lo scooter, uno Yamaha Majesty 250 stava sorraggiungendo dalla direzione opposta, verso il centro cittadino. In sella c'era Paolo Orlandini, agente della compagnia pronto impiego delle fiamme gialle, nato a Venezia e residente a Formia, in provincia di Latina. Secondo i primi accertamenti, effettuati dai funzionari della sezione infortunistica della polizia municipale, la moto è giunta a pochi metri dall'auto, quando quest'ultima ha improvvisamente sterzato per imboccare via Perosi. Orlandini deve aver intuito la

manovra del conducente della Golf, come testimonia la scia di frenata delle sue gomme, lunga circa due metri e mezzo. Deve aver compreso che quell'auto svoltava, ma era ormai troppo tardi: il suo Majesty si è schiantato dapprima contro lo spigolo frontale destro della Golf e poi contro la fiancata. La moto, piegata in due, è schizzata via, finendo la sua corsa a diversi metri di distanza, contro alcuni cassonetti della spazzatura. Il finanziere è invece rimasto a terra, dopo aver urtato contro la fiancata dell'auto. Dietro di lui di qualche decina di metri stava sorraggiungendo un altro scooter, con a bordo due donne: un medico di 36 e una sua amica di 28, che hanno assistito all'agghiacciante sequenza. G. C., il commerciante alla guida della Golf, ha subito soltanto ferite lievi e contusioni.

S. Sch.

M. Ind.

INDULTO Troppe le comunicazioni tra l'ufficio esecuzioni e la casa circondariale

IL PROCESSO Contenzioso da 12.000 euro con una ditta

E il fax di Marassi va in tilt

Assegno con firma falsa banche pagano: condannate

Un dipendente costretto a fare la spola tra il carcere e palazzo di giustizia

Liberato martedì sera perché aveva diritto ad ottenere l'indulto, è tornato in carcere poche ore dopo per tentato furto aggravato. Ieri mattina durante il processo per direttissima ha patteggiato una pena di quattro mesi. Ciò nonostante Giovanni Calessi, 35 anni originario di Taranto, espia la nuova condanna, non perderà il diritto di vedersi riconosciuto lo sconto previsto dall'indulto per le pene commesse prima del maggio scorso, come prevede la legge. Il codice di procedura penale, infatti, stabilisce che il diritto all'indulto si perda soltanto se l'interessato viene nuovamente condannato a una pena superiore ai due anni. Sempre più complicato e sorprendente, dunque, questo provvedimento siglato dal Parlamento. Presso l'ufficio esecuzioni di palazzo di giustizia e gli uffici delle carceri si lavora a ritmo forzato per cercare di far fronte nei tempi più brevi possibili alle scarcerazioni previste dall'indulto. Martedì pomeriggio il fax del carcere di Marassi è andato addirittura in tilt: non ha retto la mole di comunicazioni in che l'ufficio esecuzioni inviava alla casa circondariale. Così si è reso necessario incaricare una persona perché facesse la spola tra palazzo di

giustizia e il carcere di Marassi. Nella prima giornata in cui l'indulto è divenuto operativo, da Marassi sono uscite 60 persone, mentre da Pontedecimo tra martedì e le 13 di ieri ne sono uscite 38: 17 donne (delle quali 8 straniere) e 21 uomini (di cui 16 stranieri). «Siamo a buon punto», commentavano ieri gli impiegati costretti al superlavoro all'ottavo piano del torrido palazzone a vetri (la maggior parte degli uffici è senza aria condizionata). Ma il gran caos dell'indulto non termina con il loro lavoro. Nel giro di poco tempo coinvolgerà anche i giudici. Perché il provvedimento interessa i detenuti la cui pena sia definitiva; ma molte delle persone rinchiusi in carcere - e sono la maggior parte - sono in custodia cautelare in attesa di processo. Se il reato da loro commesso non prevede una pena superiore ai tre anni, certamente attraverso i loro avvocati, presenteranno istanza di libertà e ogni caso dovrà essere deciso in camera di consiglio. Forse questo è un aspetto del provvedimento che non è stato valutato sino in fondo: lo dimostrano i commenti infuocati della maggior parte dei giudici.

Elisabetta Vassallo

Due banche avevano regolarmente cambiato un assegno di circa 12 mila euro convalidato da una firma falsa, causando un rilevante danno ad una ditta genovese: la "Silvo's maglieria". Dopo una lunga causa nei giorni scorsi il tribunale civile ha accolto il ricorso e ha condannato due istituti bancari al risarcimento della intera somma, rivalutata degli interessi, oltre alle spese legali. La decisione del giudice onorario Giuseppe Casalino, riguardano la Unicredit Banca s.p.a. e la Banca Popolare di Valconca, nelle persone dei lo-

ro rappresentanti legali. Per accertare la falsità della firma il giudice aveva provveduto a nominare un perito che non ha avuto alcun dubbio a proposito definendola "un falso grossolano". I fatti risalgono a ben quindici anni fa e la decisione del tribunale è stata così lunga e sofferta perché inizialmente risultava essere responsabile di non essersi accorta del falso soltanto un istituto bancario che poi ha "girato" le colpe all'altro. La fase istruttoria è stata particolarmente complicata, come spiega lo stesso giudice nella sua motivazione. Nelle conclusioni si eviden-

zia anche che l'assegno era sbarrato e quindi non avrebbe potuto essere "girato". Invece ciò è accaduto e oltretutto il pagamento è stato fatto non dalla banca presso la quale l'intestatario aveva il conto corrente. Secondo il giudice la negligenza è stata di tutti e due gli istituti bancari.

EL. V.

Ringraziamento

Natalia Risetto Gallo con Cecilia, Marisa, ed Elisabetta esprimono i sensi della più profonda gratitudine al Professore Enrico Bertolotto per le straordinarie professionalità e umanità dimostrate in occasione del proprio ricovero al Padiglione Monoblocco.

Il fai da te per il bricolage, le tue foto affidate a noi...

Le tue foto digitali a **€ 0,18**

FOTO CANINI DIGITAL POINT

Via A.M. Maragliano, 28/r
Corso Buenos Aires, 46/r
Corso A. De Stefanis, 64/r
Via D'Andrade, 36/r

| | | | | |
|---------|---------------|------------------|------------------|------------------|
| 10 x 14 | 1 foto € 0,18 | 100 foto € 17,00 | 300 foto € 48,00 | 500 foto € 75,00 |
| 13 x 17 | 1 foto € 0,22 | 100 foto € 19,00 | 300 foto € 54,00 | 500 foto € 80,00 |

Sconti per quantitativi

Sogni nel cassetto

BIANCHERIA DA SOGNO
PER LA TUA CASA
IN VIA CIPRO, 45/R - TEL 010 582181
(di FRONTE PROFUMERIA SBRACCIA)

NEGOZIO
SPECIALIZZATO IN LENZUOLA

LISTE NOZZE **sconto 15%** su tutti gli articoli fino al 21/08

si ESEGUONO Cifrature
Giovedì orario continuato
Chiusa per ferie dal 21/08 al 11/09